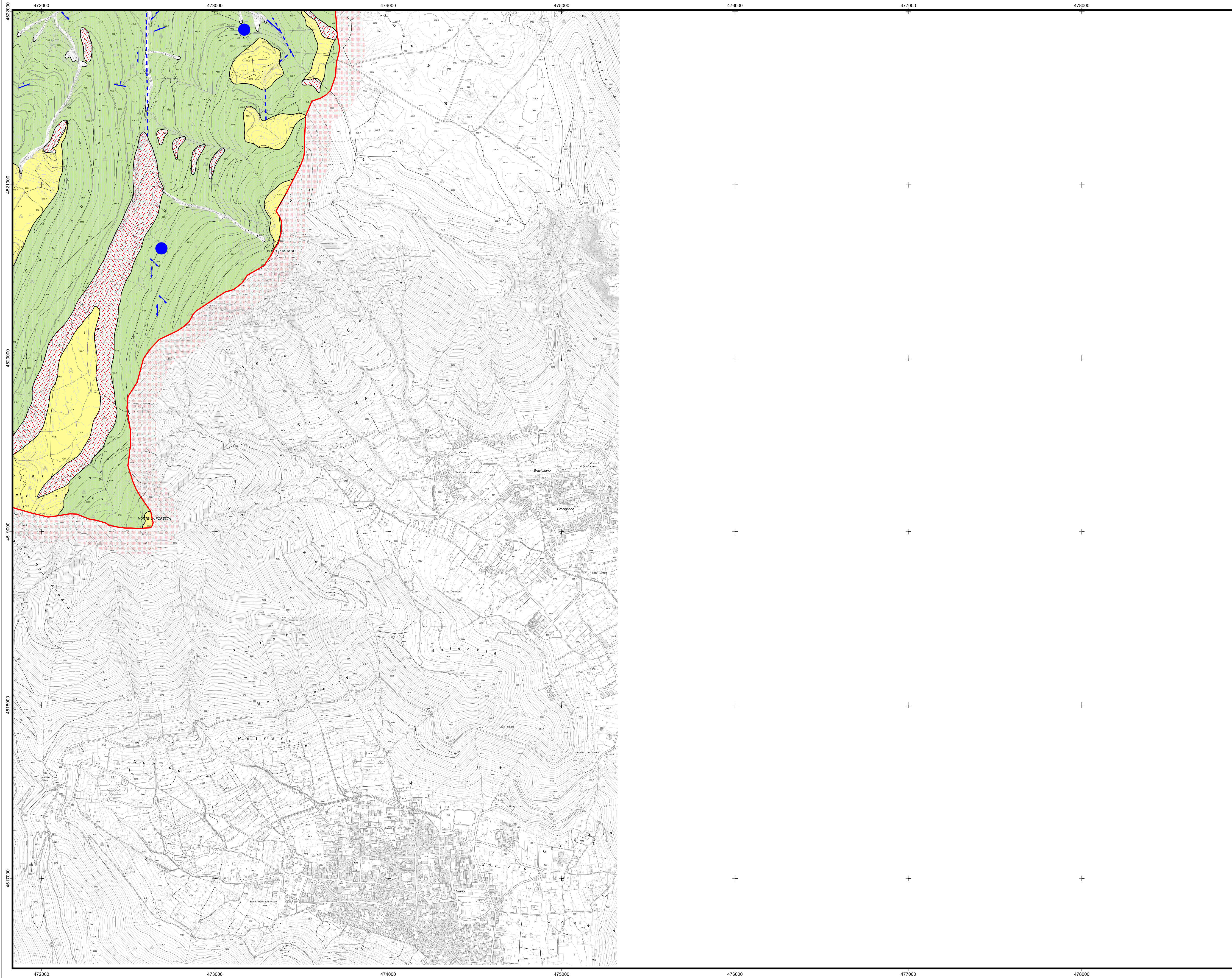




Carta geolitologica

Da Deposito antropico: terreni di risulta derivati dalla escavazione e/o dallo sbancamento di terreni in posto, terreni di riporto per opere stradali; sono di natura terroso-detritica compattata e si compongono di elementi litoidi eterodimensionali inglobati in matrice argilloso-sabbiosa. Questi depositi sono ubicati in adiacenza o in prossimità delle opere stradali ed idrauliche; talvolta sono di natura diversa dalle rocce del luogo. OLOCENE

CU Cumuli di frana: terreni senza struttura, prevalentemente sabbiosi e argilloso-sabbiosi con elementi litoidi dispersi, per lo più calcilutiti, subordinatamente calcarenitici o arenacei. Gli elementi di roccia litoidi derivano da settori di versante cui corrispondono unità calcaree, ovvero da depositi di copertura detritico-calcaree e vulcanoclastica. Si tratta di corpi di frana da coate detritico-fangose. Questi depositi si individuano in corrispondenza delle porzioni superficiali delle falde e dei con detritici. OLOCENE

PS1 Depositi proclastici indifferenziati: depositi proclastici di caduta, costituiti da cenere, lapilli e pomici, ben classati granulometricamente. Essi risultano organizzati in strati e lenti quando il grado di cenita è elevato. Tali depositi coprono le conche endoreiche e le piane alluvionali (PS1) o le aree sommitali e sub-pianeggianti dei rilievi (PS2) dei quali non è dato osservare la stratigrafia completa. La struttura del deposito è influenzata dalla topografia e pertanto risulta non tabulare. Il rimaneggiamento è ricorrente in PS1 i depositi in giacitura primaria sono stratificati e sono caratterizzati da strati massivi di cenere e strati di pomici. Gli strati massivi di cenere hanno granulometria fine generalmente compresa tra i lapilli e le cenere (tipo tessutale compreso tra la sabbia limosa e il limo sabbioso) e sono di colore variabile dal grigio chiaro al marrone scuro; essi sono, di regola, depositi di caduta associati a depositi di pomici di eruzioni pliniane e similmente sottoposti a pedregnesi. Gli strati di pomici (con spigoli vivi) costituiscono livelli grano-sostenuti di piccolo e medio spessore e di colore marrone chiaro, bianco o grigio-verde. Essi hanno spessore e granulometria variabile, sono caratterizzati da una buona cenita e sono, per lo più, con gradazione verticale inversa. In alcuni depositi le pomici inglobano frammenti litici, lapilli o calcarei. I depositi proclastici rimaneggiati si presentano con struttura massiva costituita da clasti arrotondati di pomici, di scorie ed elementi calcarei a spigoli vivi fiottanti entro la massa cineritica, talora argillificata, del tipo granulometrico della sabbia limosa e del limo. Presentano interstrati o lenti di detrito calcareo soprattutto nelle porzioni superiori del detrito di falda (Dia). OLOCENE - PLEISTOCENE SUP.

es.: Depositi proclastici differenziati: di questi depositi è data la descrizione nella legenda schematica relativa alla Carta delle coperture. Qui si riporta il significato delle sigle ubicate in carta che corrispondono all'osservazione oggettiva della copertura detritico-calcareo e/o proclastica: le lettere da A a D indicano il tipo di stratigrafia, il numero arabo lo spessore in metri, le sigle CS e SS riferiscono, rispettivamente, di un substrato affiorante e di un substrato non affiorante che di regola è rappresentato da calcari. OLOCENE - PLEISTOCENE SUP.

Bca Depositi di conca endoreica di Campo Summonte - Campo San Giovanni: limi e sabbie fini in strati lenticolari, gradati, ricchi di lamina da forest, con intercalati livelli detritici calcarei o pomici in matrice limoso-silicea a composizione cineritica; taluni livelli proclastici, in giacitura primaria. OLOCENE - PLEISTOCENE SUP.

A1-Ps1 Depositi alluvionali terrazzati: ghiaie poligeniche in banchi e strati, talvolta con matrici sabbioso-limosi, sabbie limose e limi argillificati in strati detritici; breccie ad elementi prevalentemente calcarei, pietrisco di natura calcarea e subordinatamente arenacea, con matrici sabbioso-limosi; argille e limi argillificati; proclastici rimaneggiati per rielaborazione torrentizioalluviale. Questi depositi, nella parte alta ed in corrispondenza dei settori di riporto a versanti carbonatici, fanno passaggio a cenere con rare porzioni subarrollate di colore marrone o rossastro ad alto grado di addensamento o si intercalano a depositi co-ignimbritici, mentre in profondità hanno rapporti latero-verticali con il detrito calcareo di frangia dei con e delle falde. PLEISTOCENE SUP.

Dia Depositi detritici di versante con terreni eluvio-colluviali (Dia): alternanze di lenti o strati lateralmente discontinui di pietrisco calcareo con matrici sabbioso-limosi a composizione cineritica; breccie calcaree con cemento calcitico; talvolta interessate da pigmentazione ematitica; sabbie con clotti di natura arenacea, calcarea e silicea; la porzione più superficiale di questi depositi è composta da limi e sabbie limose a composizione cineritica con dispersi clasti calcarei eterometrici costituiti livelli di proclastici di caduta, ovvero colluvium. A luoghi, e prevalentemente in corrispondenza degli sbocchi delle aste torrentizie si rinvergono depositi disorganizzati e destrutturati dei corpi di frana del tipo coate detritico-fangose, costituiti da sabbie e limi a composizione cineritica, con dispersi clotti calcarei oppure con nuvole di elementi litici calcarei ed arenacei eterometrici. In superficie è presente, di regola, una copertura proclastica sia rimaneggiata che in giacitura primaria. OLOCENE-PLEISTOCENE SUP.

Dib Detrito di versante a grossi blocchi: entro il detrito dei versanti calcarei posto alla base dei settori più acclivi, prevalgono blocchi calcarei fino ad alcuni metri cubi (Dib); in superficie è presente, di regola, una copertura proclastica sia rimaneggiata che in giacitura primaria. OLOCENE-PLEISTOCENE SUP.

Bc2 Conglomerati e breccie del T. Clivio e di Masi, Marchesie: conglomerati a clasti carbonatici di dimensioni comprese tra 1m cubo e 15 cm, con scarsa matrice e con cemento calcitico. Subordinatamente, breccie a clasti esclusivamente carbonatici di dimensioni variabili da pochi cm a circa 1 m cubo, con scarsa matrice, ben cementati ma microarificati; organizzati in corpi cilindrici con pendenze di circa 30°. PLEISTOCENE SUP.

IC Formazioni dell' Ignimbrite Campana: deposito di flusso proclastico saldato, tufo grigio scuro, talora giallastro, si presenta con diversi gradi di litificazione e contenuto variabile di pomici e scorie e con tipiche fratture colonari. Lo spessore è misurabile da pochi metri a poche decine di metri. Alla base talvolta è presente un livello di pomici da caduta di colore grigio chiaro o grigio scuro di spessore variabile da 20 a 70 cm. L'età radiometrica è di circa 37-35.000 anni. Associati a tali terreni si riconoscono depositi proclastici non in alcuni casi poggiare direttamente sui tuffi dell'ignimbrite Campana e ne costituiscono, con ogni probabilità, la porzione originariamente incrostante e superficiale interessata da rimaneggiamento sindepocazionale in ambiente idrodinamico. Possono essere definiti come depositi co-ignimbritici. Gli stessi PSa si differenziano in: - depositi proclastici massivi, alterati (argillificazioni), con minerali (grossi), rare scorie e pomici da millimetriche a centimetriche alterate di colore grigio, sub-arrollate (tipo tessutale limoso-argilloso e debolmente sabbioso di colore dal giallo ocra scuro al rosso scuro) con rari elementi calcarei; alla base, talora, sono presenti livelli cineritici in giacitura primaria e/o rimaneggiata, depositi calcarei clasto-sostenuti (detrito di falda). La geometria e lo spessore del deposito, poggiante su calcari e/o breccie di falda o conglomerati/breccie di conche alluvionali, è variabile da qualche decimetro fino a sei metri. In condizioni acclive si presenta compatto; in condizioni salite costituisce un livello impermeabile denominato "orelione". - depositi da alterati a compatti con colore variabile dal marrone chiaro al grigio scuro costituiti da livelli massivi vulcanoclastici di lapilli, scorie e rare pomici (tipo tessutale della sabbia prossiana o microconglomerato ricco in prossimità con rari elementi eterogranulari calcarei o lavici); tale deposito, denominato "duccia", determina, in taluni luoghi, un livello con strati di vario spessore caratterizzati da laminazione millimetrica piano-parallelata alterati a strati cineritici di colore grigio scuro o giallo chiaro. PLEISTOCENE SUP.

Bc1 Conglomerati e breccie sospese antiche: conglomerati e breccie, talora stratificati, ad elementi calcarei eterometrici, con matrice calcarea-marmosa e cemento calcitico; la matrice è anche di colore marrone o rossastro per ossidazione. Tali litotipi costituiscono antichi glacis deposizionali sollevati dalla tettonica. PLEISTOCENE MEDIO-INFERIORE

UNITA' MESO-CENOZOICA MONTI PICENTINI-TABURNO

UCP Unità litostrografica arenaceo-pellico-calcareo-marmosa: arenarie arcose e litarenitiche con mica bianca, gradate, laminare, di colore marroncino; alla base si osservano argille policrome (di colore rosso e verde in prevalenza) scagliose, e marne grigie e giallastre a frattura prismatica. Subordinatamente calcari marmosi, argille silicee e arenarie bruno, marne e calcari marmosi di colore grigio, calcitici e rare calcareniti torboliche e calcirudi bioclastiche. AQUINANO - PALEOGENE

CDL Calcari e calcari dolomitici di Lauro: calcari e calcari dolomitici, ricchi di nodule, di colore grigio, biancastro o avara, in strati da spessi a medi, con frequenti intercalazioni di dolomie grigie. Contenuto fossilifero: Radiolidae, Hippuritidae, Accordella corica FARNACCI, Rotoliridella scarcellae TORRE, Cuneolina pavonia parva HENSON, Thaumtoporella parvovestifera PANIERI, Rotulidae, Miliolidae, Discorididae. SANTONIANO - APTIANO

CDA Calcari di Avelia: calcari avara chiaro a Requienidae, Ostreidae e resti di echinodermi, ben stratificati con strati da medi a spessi, ai quali si intercalano calcari biotritici ricchi di Miliolidae e con Bacinella irregularis RADIOIC. Tipologia marsicana PRATURON. Valvulinidae. Verso il basso si passa ad un'alternanza di dolomie cristalline grigie, feldite, spesso laminare, calcari micritici grigi o marroni frequentemente laminati e con evidenti strutture da disseccamento e/o dissoluzione, tipo fenestrate; calcari biotritici grigi o marroni. Il contenuto fossilifero di questi ultimi è caratterizzato dall'abbondanza di Cuneolina "primitiva" e di piccole alghe Discalodactylidae tra le quali Actinoporella podolica ALTH, Salpingoporella annulata CARROZZI. Sono, inoltre, presenti Salpingoporella dinarica RADIOIC, valvulinidae, Touristidae, seicodae e piccoli gasteropodi, APTIANO p.p. - BERRIASIANO p.p.

CDO Calcari e calcari dolomitici: calcareniti dolomitiche grigie ad elementi calcitici; dolarenti bianche e grigie, a grana medio-fine in strati da spessi a molto spessi e con superfici di base piane; calcareniti a grana fine laminata ad elementi detritici e scheletrici (gasteropodi, spugne e briciole) in strati tabulari da medi a spessi; calcirudi bianche, nodulari, ad oncoli; calcilutiti bianche con Nerinea, gasteropodi lenticolari e frammenti di coralli; calcareniti sono segnate verso l'alto da lamine stromatolitiche, strutturate da essiccamento e micropaleocarsismo (fenestrate). Nell'insieme questi litotipi si riferiscono ad ambienti da interdittali a sublittorali. Contenuto fossilifero: Cypripa Jurassica FAYRE, Kumbria paleasiensis HENSON, Cladocoropsis mirabilis FELIX, Plendensia sp. MALM - DOGGER

GMF Calcari di Monte Fellino: calcari micritici, talora oncolitici, dolomitici a Palaeodasycladus mediterraneus PIA in strati medi e spessi, di colore grigio, grigio scuro e avara ai quali si intercalano dolomie cristalline grigie. Contenuto in fossili: Orthispella precursor GUMBEL, Palaeodasycladus mediterraneus PIA, Thaumtoporella parvovestifera PANIERI, livelli a Libiola Aust. LIAS.

Legenda

- Giacitura di strato
- Master Joint
- Sorgente
- Cava attiva
- Cava non attiva
- Contatto stratigrafico (tratteggiato ove incerto)
- Faglia diretta (i trattini indicano la parte ribassata) e sua probabile prosecuzione
- Faglia inversa (i triangoli indicano la parte rialzata) e sua probabile prosecuzione
- Contatto tettonico generico e sua probabile prosecuzione
- Sovrascorimento e sua probabile prosecuzione
- Orlo di terrazzo di conoide di deiezione reincipa
- Cornice, orlo di scarpata ripida influenzata dalla struttura con evidenze di distacchi recenti
- Coronamento di frana detritico fangosa e settore di transito con carattere erosivo (area di denudamento del substrato calcareo dalla copertura detritico-calcareo e proclastica)
- Cornice, orlo di scarpata ripida influenzata dalla struttura
- ADF Area di denudamento da frana
- Zona cataclastica
- CNR Conoide detritico-alluvionale poco o non reincipa, la cui attività è fortemente ridotta dalla presenza di canali artificiali. La rappresentazione dei conoidi non indica il preciso rapporto stratigrafico con i terreni adiacenti.
- COR Conoide detritico-alluvionale quiescente reincipa. La rappresentazione dei conoidi non indica il preciso rapporto stratigrafico con i terreni adiacenti.
- Limite amministrativo comunale
- Limite amministrativo provinciale
- Limite dell'Autorità di Bacino

REGIONE CAMPANIA
Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania

autorità di bacino
nord occidentale

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania Aggiornamento anno 2010

CARTA GEOLITOLÓGICA

Responsabili scientifici
prof. ing. Michele Di Natale (conv. 04/2007)
prof. geol. Roberto De Riso (conv. 03/2007)

Consulenza giuridica
avv. Angelo Marzocchella (Avvocato Regionale)

Coordinamento generale di progetto
arch. Paolo Totentino

Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania
geol. Stefania Coraggio
ing. Luigi Iodice
ing. Pasquale Lavezz
arch. Pietro Paolo Picone
geol. Antonella Riccio
geol. Assunta Maria Santangelo

SUPPORTO SCIENTIFICO

CIRIAM - Centro Interdipartimentale di Ricerca in Ingegneria Ambientale della Seconda Università degli Studi di Napoli (conv. 02/2007)
responsabile: prof. ing. Corrado Gionni, prof. ing. Alessandro Mandolini
collaboratori convenzionati dal CIRIAM
ing. Agostino Santillo
ing. Luca Cristoforo
ing. Diego Di Martino
ing. Anna Di Mauro
arch. Valeriano Pesce
ing. Eleonora Quaranta
ing. Liberta Tufano

DIGA - Dipartimento di Ingegneria Idraulica Geotecnica ed Ambientale dell'Università degli Studi di Napoli Federico II (conv. 01/2007)
responsabile: prof. geol. Domenico Calabrese
coordinatore: prof. geol. Antonio Santo
collaboratori convenzionati dal DIGA
geol. Melania De Felice
geol. Sotaro Del Prete
arch. Maria De Rosa
geol. Giuseppe Di Crescenzo
geol. Luca Di Iorio
geol. Vittorio Emanuele Iervolino
geol. Biagio Palma
geol. Marcello Rofella

società convenzionata dal CIRIAM:
Tecnorilevi s.r.l. per il rilievo topografico
Idrogeo s.r.l. per l'indagine geotecnica

IL SEGRETARIO GENERALE
dot. Giuseppe Catennaci

Sistema Informativo Territoriale: Proiezione UTM - Datum WGS 84 - Zona 32 N
Scale 1:50.000

GL 449130

448122 449093
448161 449130
448162

Sistema IV 448130
Rilevato e interpretato nella proiezione UTM
Datum WGS 84 - Zona 32 N

CARTA GEOLITOLÓGICA

Legenda

- Giacitura di strato
- Master Joint
- Sorgente
- Cava attiva
- Cava non attiva
- Contatto stratigrafico (tratteggiato ove incerto)
- Faglia diretta (i trattini indicano la parte ribassata) e sua probabile prosecuzione
- Faglia inversa (i triangoli indicano la parte rialzata) e sua probabile prosecuzione
- Contatto tettonico generico e sua probabile prosecuzione
- Sovrascorimento e sua probabile prosecuzione
- Orlo di terrazzo di conoide di deiezione reincipa
- Cornice, orlo di scarpata ripida influenzata dalla struttura con evidenze di distacchi recenti
- Coronamento di frana detritico fangosa e settore di transito con carattere erosivo (area di denudamento del substrato calcareo dalla copertura detritico-calcareo e proclastica)
- Cornice, orlo di scarpata ripida influenzata dalla struttura
- ADF Area di denudamento da frana
- Zona cataclastica
- CNR Conoide detritico-alluvionale poco o non reincipa, la cui attività è fortemente ridotta dalla presenza di canali artificiali. La rappresentazione dei conoidi non indica il preciso rapporto stratigrafico con i terreni adiacenti.
- COR Conoide detritico-alluvionale quiescente reincipa. La rappresentazione dei conoidi non indica il preciso rapporto stratigrafico con i terreni adiacenti.
- Limite amministrativo comunale
- Limite amministrativo provinciale
- Limite dell'Autorità di Bacino